Spinte e contraddizioni al congresso

Pistoia: la DC alla ricerca di una linea ben definita

PISTOIA, 1

Ha fatto notizia su *La Nazione* e in ambienti della opinione pubblica cittadina, che, per la prima volta, al congresso provinciale della DC, sia stato invitato a parlare anche un rappresentante del PCI: in realtà per noi il fatto, pur importante, deve rientrare in un normale clima di correttezza nei rapporti tra i partiti democratici. Caso mai preme sottolineare che, anche per questa via, si è contribuito a togliere di mezzo un residuo di quel clima fatto di pregiudizi, di contrapposizione ideologica, che risale agli anni del '48, e che, ormai superato nel quotidiano vivere della gente, ha ricevuto un duro colpo, di impraticabilità politica se non si vogliono inseguire suggestioni di tipo reazionario, con le elezioni del 20 Giugno.

Meno risalto ha invece avuto un altro aspetto che pure riveste grande importanza: PCI e PSI, nel loro saluto al congresso democristiano, hanno concordemente sottolineato la necessità, a livello nazionale, di un governo di unità democratica per superare la crisi che colpisce il Paese, e, a livello locale, hanno espresso una valutazione positiva sulle intese programmatiche realizzate tra i partiti dell'arco costituzionale (con presidenze anche alla DC) per gli enti cosiddetti collaterali (ospedali, aziende municipalizzate, comunità montane), dichiarandosi al tempo stesso disponibili, se pure con accenti diversi, ad un approfondimento dei rapporti di costruttiva collaborazione in tutte le assemblee elettive locali.

Una risposta chiara, dal congresso della DC, non è venuta, neppure sul secondo ordine di questioni: ma più in generale quello che emerge da questo congresso, ed è del resto un sintomo della situazione generale in cui si trova oggi il partito democristiano, è l'assenza di una linea politica definita, attraverso cui aggregare le forze interne, rinnovarsi, andare ad un confronto e ad una collaborazione con le altre componenti democratiche. Per cui una valutazione di sintesi, complessiva, del dibattito congressuale della DC pistoiese non mi pare oggettivamente possibile, ed è necessario piuttosto rifarsi ad alcuni temi trattati negli interventi più significativi, ad alcune considerazioni di «clima» politico, più che di scelte chiaramente indicate.

Considerazioni positive

Prima di tutto due considerazioni positive: una grande maggioranza del congresso è sembrata respingere decisamente le posizioni di De Carolis (in alcuni interventi si è anzi proceduto a lucide analisi di «inquinamenti» elettorali avvenuti il 20 giugno, nei grandi centri urbani, ad opera di settori privilegiati e «clientelari» di ceto medio, oggi tendenti a «snaturare» la DC, facendole perdere il collegamento con la tradizione cattolico-democratica); pochi (e tra questi vanno segnalati il presidente della Cassa di Risparmio, che ancora una volta ha dato prova della sua visione «privato-partitica» della banca cittadina, e il consigliere regionale Stanghellini, che ha addirittura criticato gli accordi programmatici con il PCI in alcune regioni, come la Lombardia) i toni di anticomunismo «rozzo e viscerale» (mi scusi il consigliere Stanghellini, che ha detto nel suo discorso di non gradire questa definizione, ma davvero non è possibile trovare nel vocabolario niente di più adeguato). Ma va anche detto che in genere il problema del rapporto con il PCI è stato posto o ripetendo la formula del confronto, o all'interno di timori per un venir meno dell'azione autonoma ed efficace della DC, o addirittura mostrando una vocazione minoritaria e di isolamento del partito democristiano, vocazione tanto più preoccupante perché, al di là delle stesse intenzioni, offre spazi all'iniziativa della cosiddetta «nuova destra».

Un discorso astratto

In altri casi si è voluto fare un discorso culturale sul PCI, che, a prescindere dal merito, essendo del tutto separato dalle questioni politiche, è risultato del tutto astratto: eppure nella relazione del segretario uscente vi erano, a questo proposito, alcuni spunti nuovi e coraggiosi (riguardo al decentramento, ad esempio; alle lotte sociali ed alla vita del sindacato, fino alla affermazione che il compromesso storico, come processo da far crescere e vivere nel profondo della società italiana, non può essere respinto in modo sbrigativo).

Ma il limite più serio del congresso democristiano, e che spiega molte delle osservazioni precedenti, consiste, a mio avviso, nella scarsa consapevolezza (o almeno presenza nei suoi lavori) della crisi del Paese, in tutti i suoi aspetti e la sua drammaticità; da qui un dibattito politico, prevalentemente di schieramento; da qui l'impressione a volte di non concretezza (degli enti locali se ne è parlato appena, e quasi sottovalutando la situazione finanziaria in cui si dibattono: il segretario della CISL ha trovato il modo di parlarne solo in termini di «controparte»).

Va inoltre notato, che si è discusso molto di PCI e anche PSI, mentre quasi ignorati sono stati PSDI e PRI: ebbene ritengo che anche in questo caso non sia stata semplice trascuratezza, ma un modo per evitare un riferimento puntuale alla realtà politica del Paese, e a certe scelte, come quelle del governo, che vedono la DC in difficoltà di fronte non alle sinistre, ma, spesso, all'insieme delle forze democratiche.

Comunisti e cattolici

Per concludere, vorrei soffermarmi su uno degli interventi centrali del dibattito congressuale, quello dell'attuale capogruppo al comune Ivano Paci. Egli ci poneva, più o meno direttamente due questioni: l'atteggiamento verso le scuole materne cattoliche; la risposta da dare al recente convegno della CEI «Evangelizzazione e promozione umana». Sul primo punto, senza ribadire la valutazione della legge regionale, ed il modo di gestirla del PCI, voglio sottolineare che il rapporto con le scuole materne private riguarda tutte le forze democratiche non solo noi, e che va affrontato senza schematismi o strumentalizzazioni ma avendo come obiettivo la garanzia del diritto allo studio per tutti i bambini. E' in questo spirito che ad esempio al comune di Pistoia, stiamo lavorando per realizzare una convenzione che regolamenti l'insieme delle relazioni tra amministrazione comunale e scuole materne private: ed inoltre questo è per noi un metodo ed uno strumento da generalizzare.

Per quanto si riferisce al convegno della CEI, dopo aver sottolineato che anche per noi è di grande importanza il rifiuto — che esso ha fatto — dell'integralismo e l'apertura verso una pluralità di scelte politiche per i cattolici, voglio chiaramente dire che non vi è nessun problema nel PCI che impedisca ai credenti, iscritti o simpatizzanti, di partecipare alla vita della loro comunità ecclesiale.

Se questa è la sfida della Chiesa, o di settori avanzati della DC, siamo in grado di raccoglierla e di rispondervi positivamente: il fondamento della adesione al PCI è politico; il nostro marxismo vive e si sviluppa con la società e le lotte delle classi lavoratrici; non temiamo il pluralismo, neppure al nostro interno, ma lo consideriamo fattore di arricchimento (e rifiutiamo le visioni di chi crede invece che il pluralismo sia solo possibile con le classi dominanti capitalistiche ed in un contesto liberal-borghese).

Vannino Chiti

Le prospettive nelle scuole della città dopo le elezioni di domenica

A LIVORNO ORGANI COLLEGIALI RAFFORZATI DAL VOTO UNITARIO

Il giudizio della compagna Gasperini della FGCI - Le possibilità di svolgere un ruolo propulsore verso la riforma - Le conferme delle liste democratiche punto di partenza per allargare il confronto - Chi si estranea dalla scuola - Battute le tesi oltranziste

Le elezioni svoltesi domenica in quasi tutte le scuole della provincia di Livorno hanno dato risultati di partecipazione complessivamente buoni, in una linea di leggera flessione negli istituti superiori rispetto al 1975. Notevole il successo, sempre nelle scuole superiori, delle liste unitarie e delle liste della FGCI, a conferma dell'ampio seguito che ha la politica unitaria e di larghe intese fra i giovani e gli studenti.

Dopo il dibattito che le ha precedute, queste elezioni saranno certamente seguite da approfondimenti e da riflessioni, nelle forze politiche e tra le forze politiche, oltre che, ovviamente, nei consigli eletti.

Come contributo all'avvio del vasto confronto necessario, rispetto anche agli impegni previsti per marzo con le elezioni dei distretti scolastici, abbiamo chiesto alla compagna Fiorella Gasperini responsabile provinciale FGCI degli studenti, una prima valutazione sulle indicazioni emerse dal voto. Domani pubblicheremo anche una valutazione del compagno Roberto Brilli, responsabile provinciale della scuola.

Una valutazione politica delle elezioni svoltesi a Livorno domenica 28 novembre, riferendosi in particolare alla componente studentesca (che solo vota nelle scuole medie superiori), deve partire innanzitutto dai dati della affluenza al voto.

La percentuale dei votanti raggiunta assume infatti un chiaro significato: volontà di partecipare, gestire, cambiare. Questa volontà è certamente caratterizzata diversamente da quella che ha animato la prima elezione degli organi collegiali. Oggi pesa l'esperienza di due anni di vita di questi organismi, una esperienza che ha mostrato, accanto ad un ampliamento della democrazia e della partecipazione, limiti dei decreti delegati ma anche di direzione politica all'interno dei consigli. Nel momento in cui la istruzione scolastica attraversa una crisi che investe persino la sua ragione di essere, gli organi collegiali devono porsi al centro della battaglia per la salvezza e la rinascita della scuola. Ciò significa porsi, si i problemi del funzionamento dell'attuale struttura scolastica, ma anche porsi i problemi del rinnovamento e della riforma.

Questi ultimi devono uscire dalla genericità e dalla pura enunciazione per essere trasposti nella prassi. Dagli organi collegiali non ci si deve aspettare la riforma, ma in produzione di alcuni elementi di qualificazione nell'organizzazione e dei contenuti degli studi, sì! E' con questa fiducia non incondizionata e con questa volontà nuova che gli studenti sono andati a votare. Lo dimostra il successo delle liste unitarie e della FGCI che nei loro programmi avanzavano concrete proposte per far essere gli organi collegiali non semplici gestori dell'esistente, ma momenti propulsori del nuovo.

E' necessario però rilevare come la partecipazione al voto sia stata diversificata da istituto ad istituto, con differenze anche rilevanti come, per esempio, passando dal 68,3% del Liceo Scientifico al 32% dell'ITI. E' questo fenomeno spiegabile solo con la più o meno buona gestione di questo o quel consiglio di istituto?

Certo, questo fattore è presente, ma non può spiegare tutto, come del resto l'elemento del pendolarismo (gli istituti con la più scarsa presenza di elettori sono quelli con il più alto numero di studenti non residenti nel centro scolastico). Crediamo, anche alla luce di dati nazionali relativi alla bassa frequenza elettorale negli istituti tecnici e professionali, che la causa sia più generale.

Ci sembra che laddove si è avuta la più alta evasione del voto (e ciò si è verificato proprio in questo tipo di scuole) vi sia un elemento comune, dato dal fatto che il punto reale di riferimento non è più tanto rappresentato dalla istituzione scolastica in se stessa (sede di formazione umana oltre che di forza lavoro) quanto dallo sbocco che essa offre: il posto di lavoro.

Ciò è confermato anche dal grande numero di assenze registrate durante l'anno scolastico. Ci si estranea, quindi, dalla vita complessiva della scuola, che è soprattutto vita culturale, dando ragione alla necessità, più volte affermata nei dibattiti sulla riforma, di superare le divisioni tra istituti umanistico-scientifici e quelli tecnico professionali. L'altro dato politico di queste elezioni per ciò che riguarda la componente degli studenti (che è quella che si rinnova totalmente ogni anno) proviene dal numero e dal tipo di liste presenti. Innanzitutto dobbiamo rilevare, come un dato negativo, l'assenza di liste unitarie in alcune scuole, nelle quali invece era possibile andare ad una loro formazione, data la presenza di programmi per molti versi concordanti.

Il rifiuto da parte di alcune forze ed il sottrarsi da parte di altre ad un accordo unitario mostra come ancora non si sia compreso appieno il valore e la necessità dell'unità studentesca e come si sia, invece, guardato ancora una volta ai propri interessi di parte, sacrificando strumentalmente ad essi gli interessi generali degli studenti.

Infine una novità particolare è rappresentata quest'anno dalla presenza in tre scuole da una lista di «cattolici popolari», il cui programma è chiaramente ispirato da Comunione e Liberazione. I voti riportati da queste liste dimostrano quanti pochi legami con il mondo studentesco livornese abbiano le tesi di Comunione e Liberazione. Da altra parte, però, rendono evidente la presenza fra gli studenti di una parte della componente cattolica che, non avendo mai trovato la possibilità di essere rappresentata (è da rilevare come il movimento giovanile della DC non sia presente che in pochissime scuole; e quasi mai attivamente), ha creduto di trovare nei «Cattolici popolari», coloro che avrebbero potuto farlo».

Fiorella Gasperini

responsabile provinciale studenti medi FGCI

Uno scorcio di Piancastagnaio. Anche nel piccolo comune in provincia di Siena le casse comunali vanno sempre più svuotandosi

PIANCASTAGNAIO - Uscite più che doppie delle entrate

Come un piccolo Comune subisce la crisi della finanza locale

Si pagano 60 milioni all'anno di interesse per le anticipazioni di cassa - La conseguenza della politica clientelare della DC e della «bonomiana» - A colloquio con il sindaco, compagno Serafini

SIENA, 1

Piancastagnaio è un comune dell'Amiata, in mezzo ai boschi, apprezzato e frequentato dai turisti. Ma è anche un comune fra i più indebitati della provincia.

«La situazione è grave — dice il sindaco compagno Francesco Serafini — abbiamo un bilancio con uscite che sono più del doppio delle entrate. Circa il 90 per cento delle entrate effettive occorrono per il personale. I servizi vengono a costare molto: i trasporti per esempio incidono fortemente sul bilancio perchè il comune ha numerose frazioni montane distanti fra loro; oltre ai costi delle scuole materne (due nel capoluogo e una nella frazione Saragiolo).

«Le contropartite sono assai scarse, il nostro paese è essenziaimente turistico, ma non incassiamo la tassa di soggiorno, inoltre facciamo pagare poco i servizi, certo molto al di sotto dei costi effettivi, per il semplice motivo che in questa zona i redditi sono assai bassi e le tariffe applicate altrove non le possiamo praticare qui. Per esempio abbiamo soggiorni estivi per gli anziani un servizio importante, che non possiamo certo far pagare ai pensionati».

Il problema della disoccupazione è gravissimo. Il comune assiste circa 200 minatori in cassa integrazione oltre a 200 operai forestali. Tra le 700-800 mila lire al mese occorrono per l'assistenza farmaceutica diretta, altre 300-400 mila per gli artigiani. «E come se non bastasse — ci dice il sindaco — paghiamo anche le conseguenze della politica clientelare della DC, che negli anni scorsi iscrisse alla Coldiretti, indiscriminatamente, tutti coloro che non avevano lavoro fisso. Oggi noi assistiamo circa 500 600 coltivatori ma in effetti a lavorare la terra sono appena la metà, quanto basta però perchè non ci siano fondi abbandonati».

La vera piaga è la disoccupazione giovanile, che si aggiunge a quella tradizionale. Ci sono nella zona centinaia di giovani disoccupati, diplomati o laureati che non hanno trovato uno sbocco professionale. Questi giovani gravano sui bilanci familiari, e accumulano solo frustrazioni.

«Noi come comune, faremo censimenti per sapere quanti sono realmente questi giovani, perchè i dati dell'ufficio collocamento sono poco attendibili visto che pochissimi disoccupati vi si iscrivono. Vogliamo sapere quali sono le capacità professionali di questi giovani e faremo una conferenza sulla disoccupazione che coinvolgerà le forze politiche e sindacali. Da questo lavoro di ricerca dovrà scaturire un programma da presentare alla giunta regionale la quale sta coordinando le iniziative, in seguito alla proposta governativa sulla disoccupazione giovanile. Il nostro intento è di spezzare l'atmosfera di sfiducia e di rassegnazione che si sta diffondendo».

Tornando alla situazione finanziaria chiediamo al compagno Serafini chiarimenti sulla richiesta di mutui. «Il ministero degli Interni ci ha sempre autorizzato mutui per nemmeno un terzo delle cifre richieste. L'anno scorso 82 milioni su 232 milioni di disavanzo economico. E per quest'anno l'autorizzazione a contrarre il mutuo non l'abbiamo ancora avuta. Abbiamo iniziato il rifacimento delle fognature e siamo stati costretti a bloccare i lavori per mancanza di soldi. La situazione di cassa è terribile. Paghiamo oltre 60 milioni annui di interesse per anticipazioni di cassa».

La popolazione è partecipe di questi problemi. Vengono organizzate assemblee pubbliche, che sono molto frequentate, si va nelle frazioni a parlare con la gente. Su certi problemi c'è una volontà politica comune da parte di tutti i partiti, ne fa testo il documento unitario sull'Amiata recentemente approvato in sede di consiglio comunale.

Ma per il futuro economico della zona, che progetti ci sono? Il compagno Serafini ci risponde che è stato deciso di favorire lo sviluppo investendo 210 milioni per infrastrutture in zone attrezzate per l'artigianato, cui si sono aggiunti contributi a fondo perduto della Regione. E' una scelta importante, che non pagherà forse immediatamente ma è rivolta ad un prossimo futuro che dovrebbe contribuire in maniera determinante alla ripresa economica della zona.

Vincenzo Coli

20 reclutati alla «Pistoni-Asso»

PONTEDERA,

Alla Pistoni-Asso una importante fabbrica metalmeccanica della zona di Pontedera con circa 500 lavoratori, fra cui non poche donne, dove gli iscritti al nostro partito sono già oltre 60, quest'anno la campagna per il tesseramento ed il reclutamento sta dando risultati estremamente positivi.

Sono 20 i compagni reclutati nel mese di novembre e l'obiettivo è quello di giungere, possibilmente entro la fine dell'anno, o comunque in tempi molto brevi, all'obiettivo di almeno 100 iscritti al partito.

Nel corso della campagna per il tesseramento e il reclutamento è stato posto anche l'obiettivo di elevare la quota-tessera ed anche sotto questo profilo sono stati ottenuti risultati largamente positivi, per raggiungere il milione previsto. Si tratta di una fabbrica in cui sono presenti i temi generali della lotta politica e della solidarietà internazionale, tanto che anche in occasione della raccolta di fondi per i patrioti palestinesi il contributo dei lavoratori della Pistoni-Asso è stato generalizzato e significativo.

C'è poi da sottolineare che oltre alla Pistoni-Asso anche alla Piaggio la campagna per il reclutamento sta dando positivi risultati. Sono ben 32 i lavoratori della Piaggio che si sono iscritti per la prima volta al partito e rappresentano quasi un aumento del 10%. Anche alla Piaggio l'attività per il tesseramento e il reclutamento è in atto e darà ulteriori successi.

Corso di aggiornamento per insegnanti a Carrara

Oggi giovedì avrà inizio presso l'hotel Mediterraneo di Marina di Carrara un corso regionale di aggiornamento per insegnanti di scuola media secondaria superiore sul tema «Scienza e cultura nella società contemporanea» diretto dal prof. Paolo Rossi Monti. Il vice presidente del consiglio regionale Fidia Arata aprirà i lavori alle ore 9 nei locali dell'hotel Mediterraneo.

Dopo l'ispezione in fabbrica

La «Solmine» deve eliminare l'inquinamento

Si dovrà costruire un fossato sotterraneo di scorrimento per contenere l'acido

GROSSETO, 1

Precise misure della manutenzione degli impianti finalizzate alla tutela dell'ambiente dall'inquinamento devono essere messe in attuazione dalla società «Solmine», una delle aziende operanti nel l'area industriale del Casone di Scarlino. E' questa una esigenza ancor più evidente alla luce dei risultati scaturiti dal sopralluogo effettuato all'interno della fabbrica dal chimico dottor Mariotti, consulente tecnico dell'amministrazione comunale.

Da quel che ci risulta, nella relazione redatta e rimessa al sindaco, compagno Flavio Agresti, il dottor Mariotti indica come misure per evitare un ulteriore contaminazione ambientale la costruzione di un fossato sotterraneo di scorrimento in grado di contenere e nel contempo recuperare l'acido proveniente da una nuova eventuale fuoriuscita.

Oltre a ciò viene anche chiesto che gli attuali tubi da dove esce a «cielo aperto» il vapore, siano ricoperti da piccole tettoie, per evitare in caso di fenomeni atmosferici, come pioggia o brusco raffreddamento della temperatura, che le sostanze inquinanti contenute nell'acido solforico vadano a cadere, come già è successo alcuni mesi fa, dove l'estesa zona pinetata venne letteralmente ricoperta da uno strato bianco simile ad una nevicata.

Sono indicazioni precise, di poco costo che la «Solmine» deve assolutamente mettere in cantiere. Per giungere all'approntamento di tali provvedimenti il sindaco di Scarlino, nei prossimi giorni, andrà ad un incontro prima con l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Solmine» e successivamente con la direzione aziendale per renderli edotti di tali risultati e vedere il modo e le forme di attuazione di tali misure

Occorre, sottolineare, dinanzi a questa situazione, che l'indagine compiuta all'interno dello stabilimento, per accertare lo stato degli impianti, era stata decisa dall'amministrazione comunale pochi giorni dopo la denuncia fatta dal consiglio di fabbrica della «Solmine», in merito alla fuoriuscita di una notevole quantità di acido solforico, accertato sembra sulle 140 tonnellate, che nella sua libera corsa era andato a gettarsi in mare provocando un ulteriore inquinamento delle acque.

L'evento accadde, come si ricorderà, il 23 25 ottobre scorso per responsabilità della «Solmine», come sostennero gli operai, che non solo non ritenne di fermare gli impianti e bloccare la produzione, ma che metteva a nudo anche l'inerzia aziendale per non aver provveduto ad attuare gli investimenti tesi al rinnovo degli stabilimenti industriali.

Impegni che la «Solmine» ha sottoscritto, con le organizzazioni sindacali ma fino ad oggi sono andati completamente disattesi. La validità di questi obiettivi, l'iniziativa, la vigilanza e la mobilitazione che ne fanno da supporto per il loro perseguimento impongono senza più tentennamenti alla «Solmine» il rispetto degli accordi stipulati.

p. z.

L'impegno dei comunisti pistoiesi per la diffusione dell'Unità

Sabato 11 dicembre il compagno Pavolini, direttore dell'Unità sarà a Pistoia. L'occasione rappresenta un modo nuovo per lanciare la campagna per la stampa comunista. Infatti, l'attivo e il dibattito che ne seguirà, si pongono come premessa di un grosso impegno che attende i compagni della provincia in questo settore.

Attualmente a Pistoia i livelli di diffusione dell'Unità sono giunti a 10.500 copie domenicali contro le 8 800 del 1972. Per la campagna abbonamenti i risultati segnano già un aumento di 60 nuovi abbonati (per un importo di oltre 300.000 lire) per due mesi diventeranno poi annuali al 1. gennaio.

Particolarmente significativa l'iniziativa dei compagni della Breda che con 40 abbonamenti in più hanno così raggiunto la quota di cento grazie all'intervento concreto dello stesso eral che permette il pagamento degli abbonamenti in quote rateali. L'obiettivo che la segreteria federale ha assegnato in più alle sezioni, ammonta a oltre 150 abbonamenti a L'Unità ed oltre 200 a Rinascita.

In termini economici l'obiettivo dell'Unità è quello dell'anno scorso (15 milioni). Su questa spinta per il potenziamento della presenza comunista anche nel settore della stampa, l'attivo con il compagno Pavolini viene preceduto da una serie di assemblee preparatorie (25) in tutte le zone della provincia per sottolineare il grosso ruolo che il settore dell'informazione ha nei confronti della preparazione conoscenza e diffusione della linea politica del partito. Grosse difficoltà oggettive sono maturate e si sono fatte sentire anche in questi ultimi tempi nel lavoro svolto in questo settore.

La prospettiva di abolizione delle feste infrasettimanali non aiuta certo lo sviluppo della diffusione. Né lo aiutano le pesanti situazioni di crisi economica della provincia che colpiscono in maniera dura proprio i settori più sensibili ad una politica di democrazia e di lotta per il rinnovamento sociale: operai, dipendenti pubblici, lavoratori della diffusione della stampa comunista si dirigono quindi verso le sezioni del partito che dovranno impegnarsi per una diffusione più capillare a cui dovranno partecipare tutti i compagni militanti, verso i giovani della FGCI e i lavoratori che dovranno impegnarsi davanti alle scuole e alle fabbriche per una diffusione capillare e costante del nostro giornale.

L'obiettivo da raggiungere per la distribuzione feriale dell'Unità è di 1700 copie.

Lutto

Gastone Salvini è morto all'ospedale di Livorno. Giovanissimo, fu tra i fondatori del PCI, per moltissimi anni è stato presidente provinciale dell'Associazione Artigiani oltre che consigliere comunale di Livorno.

Alla famiglia giungano le condoglianze della Federazione e della redazione dell'Unità.

I cinema in Toscana

GROSSETO

EUROPA: Spogliamoci così senza pudore
MARRACCINI: Caro Michele
MODERNO: Pubertà
ODEON: La fabbrica delle mogli
SPLENDOR: La professoressa di lingue
ARISTON: Oh, Serafina!
ASTRA: La moglie erotica
MIGNON: Rassegna di film «America»
ITALIA: Come cani arrabbiati
NUOVO: Colpo grosso da marsigliese
ODEON: Invito a cena con delitto
DON BOSCO (Cep): Delitto in silenzio
MODERNO (San Frediano a Settimo): I turbamenti di una minorenne (VM 18)
PERSI FLACCO (Volterra): L'infermiera

PRATO

GARIBALDI: Una testa di lupo mozzata
ODEON: L'uomo dal braccio d'oro
POLITEAMA: Suicidi carnali
MODERNO VERNIO: Corsa con il diavolo
ARISTON: Quell'età maliziosa
PARADISO: Il profeta del goal
BORSI: La prima notte di quiete
CORSO: Mark colpisce ancora
CENTRALE: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti
EDEN: Oh, Serafina!

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Killer elite
S. AGOSTINO: ore 16,30 e 21: Joe Tempesta

POGGIBONSI

POLITEAMA: Non toccare la donna bianca

SIENA

ODEON: La bella governante di colore
MODERNO: Velluto nero
TEATRO IMPERO: Tamburi lontani

LIVORNO

METROPOLITAN: Keoma
ODEON: Il corsaro nero
GRAN GUARDIA: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti
GRANDE: Oh, Serafina! (VM 18)
LAZZERI: La matrigna (VM 18)
4 MORI: Teto nella fossa dei leoni
AURORA: Un colpevole senza volto
ARLECCHINO: L'ultimo vampiro 5 donne per l'assassino (VM 18)
MODERNO: I violenti di Roma bene (VM 18)
JOLLY: Per qualche dollaro in più
SORGENTI: Due uomini e una dote
ARDENZA: (Circolo del Cinema): Abbassa il ponte non alzare il fiume
SAN MARCO: Quien Sabe

FERRO CHINA BAILIVA
1894: GENUINO IERI GENUINO OGGI

TUTTO HI-FI
Fidelity - Galactron - Gammavox - G.B.C. Harman Kardon - Harrison - Hirtel - Marantz - Mc Intosh - Nad - Phase Linear Philips - Quad - R.C.F. - Revac - Scott Sinclair - Sony - Wilson
GBC
DISTRIBUTORI:
AREZZO - Via M. da Caravaggio 210 20
FIRENZE - Via G. Milanesi 28-30
LIVORNO - Via della Madonna 48
EMPOLI - Via G. Masini 32
PISA - Via F. Tribolati 4

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fissa su impianto intrasseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.